

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Andrea Mortari
Via s. Bernardino n. 3347.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in *Via Pozzo Dipinto*, presso la Tip. Crescini.

Libertà - Istruzione - Moralità - Lavoro

Il popolo nostro, che pure è dotato di molti istinti buoni e che tal fiata dimostrò qual sentimento patriottico nutra in petto, non è ancora istruito e manca in gran parte di moralità.

Popolo adesso vuol dire il complesso degli individui che formano una nazione; non è più come ai tempi dell'antica Roma diviso per caste diversamente ordinate e con differenti attribuzioni, di plebe, di cavalieri, di nobili; oggi ognuno è eguale in faccia alla legge, ognuno quindi è compreso nella parola *Popolo*; - *Moralità, Istruzione, e lavoro* sono i cardini principali sui quali si aggira il grande edificio della *libertà*, e non altrimenti che col loro mezzo può il cittadino raggiungere il pieno ed efficace esercizio dei suoi diritti. *L'istruzione* ne è il cardine principale e vero, ma l'istruzione sola non basta per se stessa, se non si aggiunge la pratica del lavoro. L'uomo che si abbandona all'inerzia, ancorchè istruito, facilmente degenera nel vizio.

Il vizio è l'opposto della moralità; ma senza moralità niuno può essere buon cittadino: chi non compie il dovere del proprio stato non può essere buon padre di famiglia, buon marito, buon figlio.

Tutti in un libero paese devono essere istruiti, perchè tutti devono poter essere utili alla Nazione; l'ignorante assai difficilmente può migliorare il proprio stato.

L'ignorante è come l'erba parassita del campo, come la gramigna che rende infruttifero ed infecondo il terreno, ove altrimenti sarebbe copiosa la messe.

Padova nella nuova era vide pure sorgere tante scuole, profondersi per esse tanto denaro, ma l'emulazione, la assiduità nel frequentarle, il profitto

della gioventù non adeguarono l'impegno e le cure dei fondatori, non corrisposero ai dispendii che vennero incontrati.

I genitori che sulle prime spedivano volentieri i figli, o non li sorvegliano, o quasi stanchi li ritirano troppo precocemente, oppure non esercitano sui figli quella giusta e continua sorveglianza che pure dovrebbero esercitare, e invece di accagionare ai sistemi ed ai maestri il poco profitto nei figli, dovrebbero accusare la propria trascuratezza.

Quanto alla moralità, questa si fa strada col lavoro, quindi la classe agiata, la classe ricca apra al povero fonti di guadagno, ecciti e favorisca lo spirito d'associazione che unisce ed agglomera il capitale per grandi intraprese veramente utili alla Nazione; diasi impulso alla ricchezza italiana, ed allora il popolo avendo lavoro continuato diverrà necessariamente anche morale; non si vedranno più misfatti che avviliscono e degradano la natura umana e il popolo rivenendo morale col lavoro, benedirà al ricco che lo avrà sorretto.

Finiscano una volta gli arbitrii che pur troppo sono in oggi all'ordine del giorno e che vanno perpetuandosi a danno della libertà. I rappresentanti del potere costituito ricordino che appunto, perchè sono chiamati a rappresentare il voto del popolo e a tutelarne gl'interessi, devono far cessare i privilegi, le prepotenze, le ingiustizie, mentre l'arbitrio irrita e suscita negli animi il disprezzo che esautora la legge, esautora il magistrato. Si finisca dal perseguire la stampa, cacciando in carcere gli scrittori indipendenti sorvegliati da birri, da mardochei, e tormentati con mille molestie; si accarezzi la generosità ne' giovani, non si contristi e contami il sentimento di

patria con eunuche determinazioni; soltanto allora si potrà sperare che quel sacro entusiasmo che è necessario alla difesa della patria nel tempo del pericolo si rinnovi, come avvenne nel 48, nel 59, nel 60, 61, nel 66 e nel 70.

Tutti adunque abbiamo un compito, tutti dobbiamo portare la nostra pietra, perchè si sostenga questa nostra Patria, che tanti dicono di amare solo per interesse, per cupidigia di onori, per pascere personali ambizioni. All'amore di patria sottentra ormai l'amore di se stesso; e questo smodato amore non può essere che causa di guai.

Sedata appena quella fiera agitazione dei terrieri di Cavarzere ed Ostiglia, si faccia in modo che anche la muta agitazione, l'agitazione appena sensibile, ma che pure talvolta è la più pericolosa, non vada infiltrandosi nelle masse agricole e nel proletariato. Soltanto colla vera libertà, colla moralità, coll'istruzione, col lavoro si potrà conseguire lo scopo di assicurare e mantenere il vero ordine sociale.

L'on. comm. Cesare Correnti, ministro della pubblica istruzione, colpevole di aver voluto abolire le facoltà di teologia, e i direttori spirituali nelle scuole, e di aver voluto migliorare la condizione dei professori, dovette rassegnare la sua dimissione, sebbene godesse la fiducia della grande maggioranza della Camera, replicatamente e nettamente manifestatagli.

Lo obbligarono alla rinuncia quei colleghi al ministero, che dalla maggioranza della Camera non hanno mai ottenuto un esplicito voto di fiducia.

Ma l'on. Correnti era uno dei due ministri liberali del Gabinetto; aveva proposto e sostenuto leggi liberali; dunque doveva cadere!

Invitiamo i buoni elettori della città e della provincia a studiare le meravigliose

e logiche conseguenze a cui ci ha condotto in Italia il sistema felicemente dominante.

CHI COMINCIA DEVE FINIRE

Il *Bacchiglione* non ha biasimato la demolizione delle case a S. Daniele, per l'allargamento di quella strada.

Non è che noi ritenessimo che si dovesse principiare di là nei miglioramenti alla nostra città; tutt'altro; — a modo nostro di vedere il *cimitero* e il *bagno*, e tante altre cose, sono più urgenti dell'allargamento della via che dalla Posta conduce in Prato. Senonchè pur ritenendo più urgenti gli accennati bisogni, convinti però anche della necessità dell'allargamento cominciato, non abbiamo pronunziato parola di critica; abbiamo anzi lodato — imperocchè secondo noi chi comincia è alla metà dell'opera.

E difatto siamo alla metà; ma la metà più importante manca ancora.

Oltre al *cimitero*, oltre al *bagno*, ora che i lavori di allargamento sono principati bisogna finirli.

Bisogna in via della Posta demolire un tratto dell'isola che prospetta Pedrocchi; in via dell'Università demolire quel tratto che le sta di fronte od attuare l'altro progetto già studiato di aprire i portici entro l'Università stessa e continuarli fino al Gallo.

Ivi è il centro principale del paese; ivi i passeggeri corrono quotidiano pericolo di vita; ivi il movimento dei carri, delle vetture, dei pedoni è tale da esigere un provvedimento immediato.

Tutto si unisce adunque a persuadere le autorità municipali della necessità di tali demolizioni. Quanti milioni costeranno? alla Giunta tocca avvertircene, ma noi approveremo.

Ecco un lavoro pel quale occorre un prestito; ebbene, si faccia. Si faccia senza caricare il bilancio di aumenti di imposte; si faccia senza tema di spiacere alle generazioni avvenire che ce ne saranno grate; si faccia senza pregiudicare il *cimitero* ed il *bagno*, che devono essere contemporaneamente eseguiti.

Durante queste tre principali operazioni, noi concederemo tregua al Municipio per ogni altro progetto, ed attenderemo la loro esecuzione prima di esporre gli altri bisogni di Padova.

Ma fino a quando queste tre operazioni non saranno proposte, deliberate, ed eseguite, noi insisteremo finchè avremo voce, perchè si compiano.

E se il giornalismo cittadino ci aiuterà, come lo speriamo, nell'opera di mutare un po' l'aspetto e di aggiungere decoro e comodità a questa vetusta

Padova, noi riusciremo a persuadere l'opinione pubblica, forse ancora titubante, ed i timorosi tutti elettori e consiglieri, della necessità ed urgenza dei richiesti provvedimenti.

Il *Giornale di Padova* ci ha già preceduti in taluna domanda; noi siamo sicuri che il *Corriere Veneto* vorrà esso pure propugnare la causa di Padova nuova; onde la Giunta ed il Consiglio, pella concordia della stampa cittadina, potranno facilmente adottare quei rimedi che sono ritenuti indispensabili.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Pubblichiamo volentieri la seguente Circolare:

Sono invitati tutti gli Agenti e Commessi di Commercio che intendono far parte della Società che va a costituirsi, ad una adunanza che si terrà oggi 19 corr. alle ore 4 pom. nella Sala della Società d'Incoraggiamento sita in via Schiavin gentilmente concessa per trattare sul seguente ordine del giorno:

Presentazione dello Statuto.

Il Comitato promotore.

Ci uniamo al *Giornale di Padova* nel desiderare che si constatino severamente contravvenzioni alle carrozze che corrono sfrenatamente lungo le pubbliche vie, infischandosi dei regolamenti e delle Guardie Municipali.

Ma certo è che fino a quando queste guardie non saranno aumentate e trasformate, come a Venezia, a Verona, a Milano, in *policemen* non potranno esercitare quel prestigio che non si ottiene colla sciabola e col cappello piumato, ma solo col far rispettare la legge, avvicinandosi più che è possibile alle foggie ed ai modi degli altri cittadini.

Teatro Garibaldi. — Sentiamo qualche giornale lagnarsi della scarsezza del pubblico alle rappresentazioni della compagnia Peracchi. Eppure il pubblico continua a lasciar cantare i giornali... nè crediamo che abbia gran torto.

Bersaglio. — Perchè i cittadini potessero ottenere l'autorizzazione dal Governo della provincia pel Tiro a segno provinciale, ci volle un'infinità di pratiche, ci furono delle esigenze moltissime e (non possiamo negare) anche ragionevoli.

Che dovranno dire i cittadini di tutti gli inconvenienti, di tutti i pericoli, degli accidenti che di tratto in tratto succedono per parte del bersaglio militare?

Come l'autorità ha provveduto per evitare i pericoli del Tiro a segno provinciale, essa deve provvedere al bersaglio militare, se no anche per questo dovremo concludere che il nostro Governo è quello dai due pesi e due misure.

Al caffè Pedrocchi, caffè come lo chiamano mondiale, c'è tale miseria, tale indecenza di servizio che l'altro giorno i camerieri dovettero andare accattando per le sale i bicchieri dalla gente, affine di approntare il servizio per altri avventori!

Nei villaggi c'è davvero un po' di più lusso!

Santa bottega. — Giorni fa dei forestieri, visitando le cose principali di Padova, desiderarono vedere il reliquiario del Santo.

Un prete-frate si prestò con tutta gentilezza ad aprir loro il rastrello, ma quando essi chiesero di vedere la lingua ed il tesoro del Santo, allora il prete disse loro: essere dispostissimo *previo pagamento di It. L. 3. 50.*

Una signora di spirito che era coi forestieri non ha potuto trattenersi dall'esclamare: « dunque è proprio vero che si tratta di una bottega »!

I Capitelli di Este

Bacchiglione aveva saputo dai suoi corrispondenti che finalmente anche in Este si doveva votare un regolamento generale: capperi! fino ad ora le contravvenzioni non furono contravvenzioni e se qualche furbo si è rifiutato a pagare le multe e si è rimesso alla Pretura, la mancanza del regolamento ha fatto condannare anche nelle spese lo svegliato Municipio!

Dunque il regolamento si stava studiando da una Commissione e doveva quanto prima essere portato in Consiglio: l'ing. Pedrazzoli uomo piuttosto liberale ha fatto mettere nel progetto un articolo, con cui si ordinava la demolizione dei Capitelli entro l'anno. — Questa era una proposta giustissima pei religiosi e pei non religiosi, perchè anche agli ultimi deve ripugnare che gli oggetti del culto in questi anni di perversi costumi, come direbbe il *Corriere Veneto* o qualche predicatore, sieno deturpati con ogni sorta d'immondezze da qualche vandalo spregiatore dell'altrui fede.

Trattandosi di una proposta tanto giusta *Bacchiglione* ha creduto che fosse approvata, ed il povero ingenuo si era recato in Este per offrire al signore Anton Matteo la propria servitù, *verbigratia* un ajuto, affinchè non in un anno, ma in un giorno, fossero atterrati i suddetti oggetti di scandalo.

Ma *Bacchiglione* aveva fatto i suoi conti senza Venturini! Udite!

Era la sera dell'otto maggio: — la sala del Consiglio sfarzosamente illuminata, dagli avanzi delle candele di parata che avevano festeggiato il compianto Faverelli, pareva una *cappella ardente*: alla presidenza non siede Anton Matteo, ma Venturini.

Si arriva al famoso articolo Ventura, Pedrazzoli: Nazari, tace, perchè è forse al fioretto di maggio: Prosdoci, l'ingenuo, che crede di essere fra liberali, propone che non in un anno, ma in sei mesi vi facessimo scomparire i capitelli.

La discussione è chiusa: Venturini, il presidente del Consiglio, protesta e dichiara di non voler neppure mettere alla votazione la proposta della Commissione, perchè non vuole rendersi convivente.

Prese il cappello e via! — La seduta, senza presidente fu sciolta! —

Io Bacchiglione registro il fatto, perchè se fosse narrato fra due anni o tre crederebbero i lettori si trattasse di una tradizione da Medio Evo, di una leggenda, o per lo meno di uno di quei villaggi perduti della Val di Aosta.

Il 13 di maggio presiedeva Anton Matteo: la questione tornò a gala: quell'uomo energico, decisivo che abborre dalle mezze misure, il Nazzari insomma ebbe il vanto della proposta che vinse: i capitelli che ci son resteranno, a meno che la Commissione d'ornato non li trovi indecenti; resta però vietato di costruirne di nuovi.

E così il pio desiderio del Bacchiglione fu sventato, Evviva Nazzari, il taumaturgo che ha tagliato il nodo Gordiano! Evviva la mia Ateste coi relativi capitelli!!

A proposito di capitelli, i preti di Este sono proprio bistrattati! Un poveraccio è accusato di lesione contro un giovanotto.

È proprio una città di piccoli scandali quella benedetta Este.

Le beghine sono sforzate da Uriel Cavnari.

In mezzo ad essi però vi sono le eccezioni e non fu discara la nomina dell'ab. Zannini a direttore interinale delle scuole.

Se si dimenticherà d'esser prete non dubitiamo che sarà utilissimo.

La cronaca dovrebbe annoverare altre gesta da parte delle guardie: il capo, qualunque cerchi denari qualche volta per conto del suo superiore, fu l'altro di condannato all'amputazione di un piede. Lire quattro e mezza. Ciò fece buona impressione; ma perchè si pose in silenzio la storia di una certa multa da lui percepita, e per cui non avrebbe rilasciato ricevuta, la storia insomma di una certa bilancia in contravvenzione, da prima tolta e poi restituita verso pagamento non quitanzato ad un fruttivendolo di Montagnana? Ma!!!

Si ricordi il Municipio di Este, che non già i Capitelli, ma gli impiegati onesti e laboriosi, promuovono il rispetto all'autorità.

Le mezze misure inducono la sfiducia nei buoni, e disgustano tutti.

Amen!!!

Il secolo che muore

di F. D. Guerrazzi

Circola in questi giorni in Italia, largamente diffuso, e pubblicato anche in molti giornali di Roma e provincie, un programma di questa nuova opera dell'illustre autore dell'Assedio di Firenze e della Battaglia di Benevento.

Il programma contiene alcuni brani della nuova opera, nei quali con stile immaginoso e fiorito si piangono i mali del secolo che muore.

Sotto alla critica amara, ed alla violenta rampogna delle frasi, si legge l'ardente desiderio del patriotta di giovare a diminuire i mali dell'umanità.

In apparenza l'opera del Guerrazzi è una demolizione; in sostanza una ricostruzione; perchè tende a correggere, avvertendola dei suoi vizi, la società.

Ecco perchè il programma fu liberamente diffuso, e stampato in molti giornali d'Italia; ecco perchè noi pure crediamo far cosa gradita al lettore, riportando un brano della nuova opera letteraria e sociale, che non accenna a fatti d'Italia, sibbene a condizioni di cose universali.

Forse Guerrazzi nella speranza di giovare esagera; certo però le sue parole hanno tutta l'autorità dell'esperienza, tutto lo splendore della forma e della lingua.

E qui riportiamo lo stampato, se non foss'altro a titolo di documento, onde anche fra noi si sappia come pensa e scriva uno dei più reputati nostri pubblicisti.

« Il segno più manifesto della immenza di queste rivoluzioni è il disordine irrimediabile, crescente, fatale di tutto ciò, che costituisce la presente società: « senno, nè forza a riparare valgono; i « barbaracci non giovano: bisogna che « caschi. »

« Forse, forse un dì con la concordia del « governo, co' cittadini preclari per senno « e per virtù, invece di rivoluzioni fortunate, e piene di vicende lacrimevoli, e « di danni, avremmo potuto ottenere una « trasformazione meno terribile. Ora non « siamo più a tempo: la ruota ferrata di « Nemesis bisogna che girando stritoli le « costole a questa società. »

« I preti e i tiranni, abusando scelerati della idea di Dio, l'hanno resa « odiosa; oggi da molti prorompe, domani da moltissimi proromperà il grido: « si spezzi l'idolo invocato dai tormentatori, e la sua polvere si disperda ai venti. E con Dio, giù tempi, e culti e sacerdoti, e riti, attrezzi tutti di luperciale « terminato. »

« Sperimentate tutte le forme del governo monarchico, fu trovato il monarchico per necessità della sua esistenza ostile « alla libertà: se mansueto, bestia ruminante; se feroce, bestia carnivora; in « ambi i casi divoratore per dieci mila: « esempio di lusso malsano, inevitabilmente corrotto e corruttore. »

« Parlamenti, mercati messi su per trafficare, sotto colore di pubblica utilità, la « propria coscienza per comodi particolari: « gogna degli uomini onesti; luoghi dove « i preclari ingegni stupidiscono, gli spiriti « eletti intisichiscono. Felice chi esce di « là Minotauro o Centauro, cioè mezzo « uomo e mezzo bestia; più spesso ci « escono chimere, cioè congerie di tre animali, ma tutti bestie. »

« Magistratura un dì tutela dei perseguitati, oggi satellite di persecutori, e

« persecutrice ella stessa. — Dalla spada « della giustizia rotta in due pezzi hanno « cavato due pugnali, ed uno ne misero « in mano al giudice, coll'altro armarono « il braccio dello sbirro. »

« Esercito, non difesa dei patri confini, « bensì vivajo di gladiatori nutriti d'odio « e di ferocia per essere sguinzagliati contro i cittadini repugnanti di servire a « pochi ghiottoni per gli uffici; onde Serse donò a Temistocle, Magnesia, Lam- « psaro e Miunte, cioè pel pane, pel vino, « pel companatico, et reliquia. Nelle orecchie degli eserciti oggi rintrona l'urlo « delle madri: Chi muore per re, nato « è per i lupi. — Guardie di polizia, e sbirri, « e femmine di partito, e tutte le classi « confitte nel fango della odierna società di « lombrichi diventeranno aspidi: soldati, sbirri « e baldracche voi li vedrete fare causa comune con le moltitudini deliranti di rabbia, per vendicare le offese sofferte dai « padroni spietati e feroci. »

« Nonostante i dinieghi, credo anch'io « che la setta Internazionale voglia sovvertire da cima a fondo la società presente; « e lo farà col ferro e col fuoco, perchè « altrimenti non lo potrebbe fare. Le moltitudini sono in istato di guerra contro « le classi privilegiate: chi fosse il fondatore dell'Internazionale ignoro, chi « più di ogni altro la promosse in Italia « fu il conte Cavour! Sì, il conte Cavour, « allorchè costui discorrendo dei rimedj da « portarsi alle classi diseredate, non « abborrì affermare, che non sapeva con che « altro ajutrae eccetto la limosina. Allora i diseredati grugirono, e dissero: « ah! non ci volete dar nulla; noi vi leveremo tutto. I governi s'indettano a « dare addosso a questa setta, e fanno « opera da stolti; la setta è il ruggito, « ma il leone sta nella miseria del « polo; mettete in prigione la fame, se vi « riesce. Fame, odio, vendetta, sono le tre « faville, che daranno fuoco al mondo. »

« Se volgiamo lo sguardo alla famiglia, « o Dio! siamo costretti a coprire con le « mani la faccia: le nozze, imbiancatura di « colpe passate, e polizza di sicurtà per « le infamie future: semenzai di scrofole, « e peggio; le meno ree, pari ad acquisto di bestie bovine alla fiera.

« Gente che alla macchia si piglierebbero per briganti, in città si fanno cavalieri; in prigione i gallinai; e chi « mette su il biribisso su le cantonate, « con patenti regie facoltati a schiantare « legalmente le famiglie, i giuocatori di « società anonime presso le quali lanzichenecci, goffi faraoni e simili sono manna « di Dio. — L'ebbrezze delle subite fortune disertano l'industria faticosa, la frenesia dei guadagni spegne la virtù; venuti a tedio gli studii, la rettitudine in « uggia, il senno chiamato demenza, la « giustizia imbecillità. Respiriamo la ipocrisia nelle parole, negli scritti, nelle « opere e nelle cose tutte così grandi, come minime, dai discorsi delle corone, « dai programmi ministeriali fino al primo biglietto di amore; se una donna « dice: amo, non sai più se accenni all'affetto, o al ferro uncinato con che si « acchiappano i pesci. Sapete perchè perseguitano i gesuiti? per gelosia di mestiere. »

Il Gerente responsabile: Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

RINALDO DOTTI

MILANO VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 16.

Fuochi Artificiali per sala e per giardino.

Giuochi di società e di prestigio, Scherzi e Sorprese.

G È N E S

HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise

TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE

33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1^{er} avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublé; exposé en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Colline, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde.

Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon de lecture, Piano et Bains dans l'Etablissement.

Dirigé par **Joseph Flechia**

Andien Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.

LAGO MAGGIORE - **CANNOBIO** - LAGO MAGGIORE

LA SALUTE

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

ricco di due accreditate sorgenti, l'alcalina e la ferruginosa, diretto, sia per la cura idroterapica che delle acque minerali, del latte, ecc., dallo specialista

Dottor SCHARRENBROICH di Bonn.

Pei sigg. curanti trattamento speciale -- Pensione, alloggio (al giorno) 7.50.

APPARTAMENTI PER FAMIGLIE

ORRIDO DI SANT'ANNA

Dott. FERDINANDO FOSSATI-BARBO Proprietario

Aperto dal 1. maggio al 1. ottobre.

PASTA MARGHERITA

PREMIATA A DIVERSE ESPOSIZIONI

SPECIALITA' DI G. M. ROVINAZZI

Fornitore della Real Casa. BOLOGNA.

Questa nuova pasta, salutata col soave nome di *Margherita*, deve la sua speciale eccellenza al suo delicato sapore, alla squisita sua fragranza, alla sua particolare leggerezza, nonché pure all'uso di materie al tutto nutritive e piacevoli, che ben combinate fra loro, le resero quel pregio, unico fin d'ora, per renderla veramente indispensabile ad ogni mensa ben assortita. Come squisito dolce da tavola, essa non potrà mai esser abbastanza raccomandata.

PASTA MARGHERITA

Dal *Monitore di Bologna* N. 279 dell' 8 ottobre 1869:

«... è appartenente a G. M. Rovinazzi la graziosa novità della PASTA MARGHERITA la quale tiene il mezzo fra il Marzapane antico ed il moderno Sandwich, è una pasta che si potrebbe dir diafana, tanto è leggera e delicata, sicchè si sfiora in bocca e si dilegua come un pane impastato di farina e di neve.»

Dal giornale *l'Esposizione di Padova* nel 1869:

«... Il Rovinazzi si guadagnò pel felice successo, riportato dalla sua PASTA MARGHERITA, dai suoi Confetti ecc. ecc.»

PER LA VENDITA

presso G. M. ROVINAZZI Confetturiere in Bologna *Via S. Mamolo* N. 38.

AL CAFFÈ IL FALCONE in Piazza Garibaldi

Vini d'Asti I. qualità a lire 1.40 alla bot. — Elixir Coca Buton — Liquori del Monte Titano e Vino di Valpolicella.

Padova 1872, Tip. Crescini.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG
CANDELE HELIOS
Non Plus Ultra

Lire Una al Pacco.

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Persiana per la distruzione dei Cimici, il più perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.

AVVISO

L'AGENZIA DI PUBBLICITA'

a. S. Fermo N. 1264

assume l'incarico di collocare Agenti di commercio, fattorini, domestici, nutrici, artieri, ed operai di ogni genere.

S'incarica pure di procurare la vendita o locazione di stabili ad uso civile, industriale e commerciale a seconda delle ricerche.

La Tassa d'iscrizione in ufficio è fissata a soli Centesimi 50.

BAGNI Salso-Iodo-Bromici e Solforosi in VITTORIO (Ceneda)

L'Acqua Salso-iodo-bromica fu trovata superiore a tutte le altre congeneri in Europa.

Vedi *Gazzetta di Venezia* 4 Maggio.

L. Marchetti e C.

GRANDIOSO STABILIMENTO

DELLE

RR. TERME DI PISA

A S. GIULIANO

Bagnatura e Villeggiatura

dal 1. maggio a tutto ottobre.

Stazione a 6 chilometri da Pisa - Servizio postale e telegrafico - Casino - Ristoratore e Caffè - Le domande per i quartieri al Direttore amministrativo sig. *Serafino Bellani*.

ANDREA BONI

Stabilimento e Fabbrica Nazionale

CON PERMANENTE MOSTRA

d'oggetti di Belle Arti, Pavimenti ecc.

in terra cotta

CON LAVORI IN MARMO E STUCCO

Premiato con Medaglia d'Oro, Argento ecc. da Nazionali e Mondiali Esposizioni.

MILANO

Galleria Vittorio Emanuele N. 56
di contro al Caffè Biffi.

IL VERO

ELESIR COCA

Boliviana

Premiato con 8 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. *Andrea Mortari* via Falcone 1214 Padova.

NON PIU' VINO GUASTO

POLVERE che guarisce il vino che ha qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da 50 grammi lire 1 — presso *L. Carisi*

PADOVA Via Turchia